

Un Pinocchio in carne ed ossa

Dal 4 il burattino di Collodi è al **Sistina** interpretato da Manuel Frattini

Il musical di Saverio Marconi conta sulle musiche dei Pooh, le coreografie di Fabrizio Angelini e i costumi di Zaira De Vincentiis

di PAOLA POLIDORO

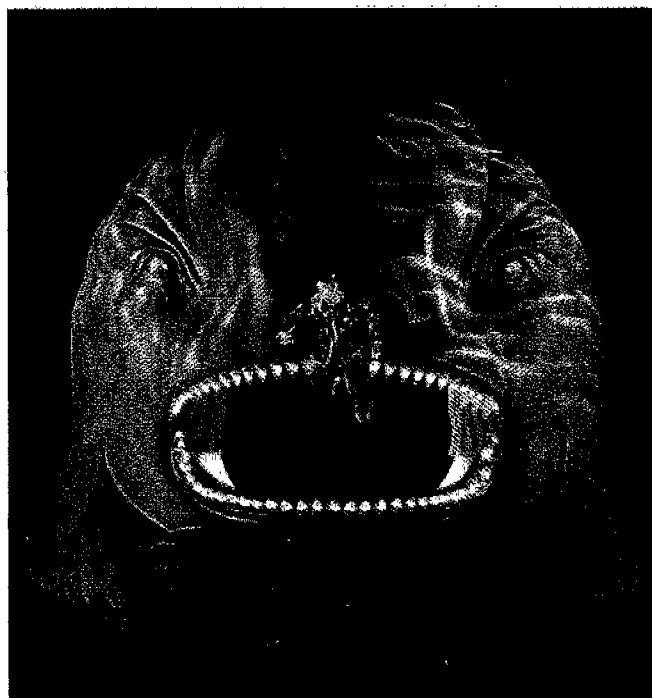
Dal 4 maggio Pinocchio è al **Sistina**. Il burattino di Collodi si trasforma nella carne e nelle ossa di Manuel Frattini, già Peter Pan e Robin Hood, praticamente il volto maschile del musical italiano degli ultimi anni. E' il 14 marzo del 2003 quando "Pinocchio" fa la sua prima comparsa on stage, e da allora è arrivato fino in Corea. Frattini sostiene che ci sono persone che vengono da Seoul per vedere lo spettacolo, e che questo è in assoluto il ruolo per cui ha ricevuto più conferme da parte del pubblico. La confezione, in effetti, è di tutto rispetto, e già nei precedenti allestimenti romani ha registrato i consensi della critica. Il musical, di Saverio Marconi, si avvale delle musiche dei Pooh, delle coreografie di Fabrizio Angelini, delle maschere e dei costumi di Zaira De Vincentiis. Replica a Roma fino al 16 maggio.

La magia ha inizio con un fulmine che abbatte un albero, per continuare con la nascita di Pinocchio/Manuel, con il teatrino di Mangiafuoco (Raffaele Latagliata), con le trappole del Gatto (Fabrizio Checcacci) e della Volpe (Silvia Di Stefano), con i giochi di Lucignolo (Angelo Di Figlia) e con le tenere rassicurazioni della Fata Turchina (Daniela Pobega), che qui si immagina affiancata da un'altra figura femminile, Angela (Simona Rodano). La presenza materna che nel-

la favola è completamente assente qui esiste, anche perché Geppetto (Pierpaolo Lopatriello), per parte sua, è un babbino moderno, e con le fattezze nonnesche dell'originale non ha molto a che fare. Insieme, duettano per "Figli", il momento più commovente del musical a detta degli stessi attori, che raccontano di asciugarsi le lacrime dietro le quinte ogni volta.

Anche il messaggio della Compagnia della Rancia, che trasporta il musical negli Anni Cinquanta («tanto per i ragazzini di oggi è comunque un tempo lontano, e per gli altri sarà più attuale», dice il regista), è focalizzato su una morale un po' diversa da quella dell'originale: «Per diventare grandi non bisogna solo studiare tanto e lavorare, come dicono a Pinocchio, ma soprattutto rispettare gli altri», spiega Marconi. «Il Paese dei Balocchi in fondo è quel momento della vita in cui tutti siamo passati, magari tra la fine della scuola superiore e l'inizio dell'Università... quando non ti va di fare proprio niente, e non vuoi ascoltare la tua coscienza, il Grillo parlante. Anche le bugie hanno un peso diverso, le consideriamo dette "per quieto vivere", anche perché non sarebbe stato facile far allungare il naso del nostro Pinocchio».

«Il mio Paese dei Balocchi - dice Frattini - è la Compagnia della Rancia. Per me, che sono cresciuto a pane e Fred Astaire, è il concretizzarsi di un sogno che credevo di non poter realizzare in Italia».



Manuel Frattini in una scena di "Pinocchio"

